

1980

Fiat occupata!!

(Testimonianza di un'operaia)

di D FO

DONNA Erano anni, erano anni che sognavo, che aspettavo una roba simile: una vittoria così grande contro il padronato, *lo strapotere dei* *e la loro spocchia.*
~~contro il suo fascismo.~~

Era da quando ero ancora bambina e mio padre mi aveva portato a vedere la Fiat a Mirafiori nel '45, era dalla liberazione che non provavo una felicità così grossa! Mi ricordo allora, son rimasta lí fuori con la mia mamma, e il mio papà è andato dentro. Aveva il fucile, doveva dare il cambio ai suoi compagni.

Era tutta in mano ai partigiani, la Fiat... e i padroni, anche quelli, erano in mano ai partigiani.

Valletta per primo, che volevano fucilarlo, ma da Roma han detto di no. E così l'hanno lasciato andare. «Noi operai, siamo troppi buoni, - diceva un amico di mio padre - siamo talmente buoni che alla fine siamo un po' cojoni»
Infatti, lui, il Valletta, quello spavento di finire al muro che gli avevano fatto provare gli operai glielo ha fatto poi pagare nel '48 e nel '50 con migliaia di licenziamenti, con migliaia di famiglie di operai in mezzo alla strada a crepare di fame. Ma quelli erano tempi proprio tristi, non ci pensiamo va'!

È dura anche adesso, d'accordo, c'è la crisi, i soldi che ci dànno valgono sempre meno... ma almeno adesso si vede chiaro in fondo la fine del tunnel. x

Anche se i fascisti buttano bombe, ammazzano, accoltellano, bruciano perfino i loro bambini pur di fare il polverone e ci sono un sacco di compagni in galera: «Operai e studenti... Tutto questo far cagnara dei neri, - dice sempre mio marito, - mi pare la scalmana finale di un mucchio di bisce e scarafaggi sul fuoco... Di gente che non sa piú dove sbatter la testa per star su, come quei farfallotti della notte che si buttano come matti contro le lampadine accese e piú

è forte la luce e piú sbattono, fanno fracasso e alla fine si ammazzano»

» E siamo stati noi a farla 'sta luce, soprattutto noi operai, con le lotte in fabbrica, e anche gli studenti, anche se ogni tanto prendono delle sbandate.

Fatto sta che io ho capito, almeno, mi pare di aver capito, e tante compagne e compagni che lavorano con me e mio marito la pensano cosí: la caciara bastarda e assassina i fascisti la fanno e l'hanno fatta perché si sentono fottuti... nella palta fino al collo... E chi li sbatte giorno per giorno giú nel fondo, chi li annega e li farà annegare con i loro amici, primo fra tutti Andreotti e banda, siamo noi, noi clase operaia, con le nostre lotte, con la nostra forza. Non basteranno a salvarli né gli intrallazzi dei politicanti del governo né la mafia né la polizia che gli tiene il sacco né la magistratura che gli tiene bandone... no... e l'abbiamo visto noi, qualche giorno fa, in fabbrica, che è lí la loro fine! La loro fine è incominciata proprio di qui, in fabbrica.

M'aveva telefonato a casa mio marito. A casa... che ero appena tornata dal lavoro, erano le dodici e qualche cosa di giovedì:

«Tutta Mirafiori è occupata, - gridava, - tutte le porte sono presidiate, è una roba mai vista! Vieni, vieni qui subito, vieni a vedere!»

«Ma ci ho il bambino, dove lo lascio?...»

«Porta anche il bambino!»

Cosí sono andata. Sul tram c'erano altre donne coi bambini che andavano alla Mirafiori a vedere i loro uomini che avevano occupato la fabbrica: non succedeva dal '45!

E tutti ridevano, era come se andassero alla fiera sulle giostre.

Alle porte 11 e 12, sui cancelli a Mirafiori, c'erano un sacco di bandiere e di striscioni; e, siccome c'era molto vento, erano tutte distese che sventolavano e si stracciavano e facevano degli schiocchi che parevano frustate... e c'erano un sacco d'operai, anche sui tetti, anche loro con le bandiere.

Con mio marito e mio figlio, che ha sette anni, abbiamo fatto il giro delle porte e lui, mio figlio, chiedeva al suo papà. «Ma chi sono tutti quelli sui tetti con le bandiere?» e lui gli rispondeva: «Sono operai, vogliono battere il padrone!» e lui: «Ma dov'è il padrone... non c'è?» «No, il padrone non c'è mai nella fabbrica. Può darsi che adesso in

X

questo momento sia su per aria, col suo elicottero personale, che guarda giù tutto arrabbiato la sua fabbrica, che gliela abbiamo soffiata noi... noialtri operai, anche se per poco...»

Allora abbiamo incontrato degli altri operai con le loro donne e coi figli e gli abbiamo fatto far conoscenza ai bambini, che hanno incominciato a giocare e a correre lí nei piazzali e nei prati, dove c'erano anche delle coppiette, operai con le loro ragazze, che scherzavano ridevano e si baciavano. E c'era un gruppo col mangiadischi che perfino ballava... e poi piú in là degli altri che giocavano alle bocce... e quelli sdraiati che prendevano il sole. Proprio una festa, mai visti tanti bambini e gente che andava intorno a visitare i capannoni della fabbrica. C'erano operai che era la prima volta che la vedevano tutta la fabbrica, perché il padrone non ti permette mai di girare, perché tu operaio devi conoscere solo il posto dove lavori e niente altro. Invece gli operai adesso andavano dappertutto e poi, quando si incontravano, si chiedevano: «Tu di dove sei?» «Io sono di quella porta lí», ci si salutava e si andava a trovare gli altri amici... insomma stava diventando un posto allegro 'sta fabbrica... perfino ti pareva di poterci vivere.

Ma mica avevano sbragato gli operai, mica avevano mollato la vigilanza. Ai cancelli c'erano fior di picchetti duri e ogni due ore facevano il turno... e non passava mica chi voleva: i crumiri e i fascisti stavano fuori.

I fascisti, che Agnelli aveva tirato dentro a centinaia e migliaia, li avevano sbattuti fuori tutti come ramazze, e cosí le spie, gli impiegati leccapiedi e i sindacalisti gialli. E c'erano i guardiani che solo qualche giorno prima facevano tanto i cani da guardia prepotenti, adesso erano tutto un sorriso... gentile... gentile ma bavoso come quello dei sacrestani in quaresima: miracolo della forza! C'erano dei volantini che svolazzavano sul prato per il vento. Ne ho tirato su uno e l'ho letto, eccolo qua, l'ho tenuto: «La forza di questo movimento di massa è sempre ben dimostrata dalla quantità della forza, della violenza che i padroni mettono in campo per bloccarla, per l'azione della reazione che la nostra forza provoca. Ma il nostro coraggio, la nostra volontà autonoma e organizzata, ha spazzato via tutto... anche i pompieri. Il momento in cui la lotta diventa tua, compagno, è un giorno di festa proletaria. Dove tutti riacquistano la propria identità, la propria dignità, non sia-

mo piú delle rotelle, dei robot ciechi, come ci vorrebbe il padrone... siamo degli uomini e delle donne che vedono davanti a loro un mondo migliore, un altro mondo fatto da

» noi, per noi»

Insomma era bello. Era bello. Era quasi piú bello che quella volta del '45... perché adesso tante cose le abbiamo capite e la favoletta rosa della ricostruzione nazionale del «SIAMO TUTTI NELLA STESSA BARCA» non ce la raccontano piú. La barca è un'altra... è il comunismo... e adesso sappiamo che il fascismo non sono solo i neri, il fascismo è il padrone, è lui che paga, che copre e nasconde: è lí che bisogna colpire piú forte!

12
AA#
- FIAT OCCUPATA!! - *ness*

Registrazione dal vivo del racconto di una donna operaia ~~recitata~~
alcuni giorni dopo l'occupazione della Fiat.

Aprile 73 . Recitato ~~recitato~~ nell'aula Magare del Politecnico di Torino

Erano anni, erano anni che sognavo, che aspettavo una roba simile: una vittoria così grande **contro** il padrone, contro il ^{suo} fascismo.

Era da quando ~~ero~~ ero ancora bambina e mio padre mi aveva portato a vedere la Fiat a Mirafiori nel 45, ~~della~~ liberazione che non provavo una felicità così grossa. Mi ricordo allora son rimasta lì fuori del muro con la mia mamma e il mio papà è andato dentro, aveva il fucile, doveva dare il cambio ai suoi compagni.

Era tutta in mano ai partigiani, la Fiat.. e i padroni, anche quelli erano in mano ai partigiani.

Valletta per primo, che volevano fucilarlo, ma da Roma han detto di no.

E così l'hanno lasciato andare.

Noi operai, siamo troppo buoni, diceva un amico di mio padre, siamo talmente buoni che alla fine siamo un po' cojoni.

Infatti, lui, il Valletta, ~~era~~ quello spavento di finire al muro che gli avevano fatto provare gli operai gli e lo ha fatto poi pagare nel 48 e nel 50 con migliaia di licenziamenti, con migliaia di famiglie di operai in mezzo alla strade a crepare di fame. Ma quelli erano tempi proprio tristi, non ci pensiamo vah!

~~MALETTA MALETTA CHE L'HA FATTO PAGARE~~

E' dura anche adesso, d'accordo, c'è la crisi, i soldi che ci danno valgono sempre meno.. ma almeno adesso si vede chiaro in fondo la fine del tunnel.

Anche se i fascisti buttano bombe, ammazzano, accoltellano, bruciano perfino i loro bambini pur di fare il polverone e ci sono un sacco di compagni in galera operai e studenti... tutto questo far cagnara dei neri, dice sempre mio marito, mi pare la scalmana finale di un mucchio di bisce e scarafaggi sul fuoco...>>>

Di gente che non sa più dove sbatter la testa per star su come quei farfallotti della notte che si buttano come matti contro le lampadine accese e più é forte la luce e più sbattono, fanno freasso e alla fine si ammazzano.

E siamo stati noi a farla 'sta luce, soprattutto noi operai, con le lotte in fabbrica e anche gli studenti, anche se ogni tanto prendono delle sbandate.

Fattostà che io ho capito, almeno, mi pare di aver capito, e tante compagne e compagni che lavorano con me e mio marito la pensano così: "La casciana bastarda e assassina dei fascisti la fanno e l'hanno fatta perché si sentono fottuti.. nella palta fino al collo.. e chi li sbatte giorno per giorno giù nel fondo chi li annega e li sarà annegare con i loro amici primo fra tutti Andreotti e banda siamo noi, noi classe operaia, con le nostre lotte con la nostra forza. Non ~~bastano~~ ^{basteranno} a salvarli né gli intrallazzi dei politicanti del governo né la mafia né la polizia che gli tiene il sacco, né la magistratura che gli tiene bandone.. no.. e l'abbiamo visto noi, qualche giorno fa, in fabbrica, che é lì la loro fine! La loro fine é incominciata proprio ~~da~~ ^{da} qui, in fabbrica.>>>

M'aveva telefonato a casa mio marito. A casa.. che ero appena tornata dal lavoro erano le ~~12~~ ^{dodici} qualche cosa di giovedì "Tutta Mirafiori é occupata", gridava "tutte le porte sono presidiate, é una roba mai vista! Vieni, vieni qui subito, vieni a vedere!"

"Ma ci ho il bambino, dove lo lascio?.."

"Porta anche il bambino." Così sono andata. Sul tram c'erano altre donne

coi bambini che andavano alla Mirafiori a vedere i loro uomini che avevano occupata la fabbrica: non succedeva dal 45!

E tutti ridevano, era come se andassero alla fiera sulle giostre. Alle porte ~~vanti~~¹¹ e I2, sui cancelli a Mirafiori, c'era ~~no~~ un sacco di bandiere e di striscioni, e, siccome c'era molto vento, erano tutte distese che sventolavano e si stracciavano e facevano degli schiocchi che parevano frustate.

...e c'erano un sacco d'operai, anche sui tetti, anche loro con le bandiere. Con mio marito e mio figlio, che ha sette anni, abbiamo fatto il giro delle porte e lui, mio figlio, chiedeva al suo papà: "Ma chi sono tutti quelli sui tetti con le bandiere?" e lui gli rispondeva: "Sono operai, vogliono battere il padrone" e lui: "Ma dov'è il padrone.. non c'è?", "No, il padrone, non c'è mai nella fabbrica. Può darsi che adesso in questo momento sia su per aria, col suo elicottero personale, che guarda giù tutto arrabbiato la sua fabbrica, che gliela abbiamo soffiata noi.. noialtri operai.. anche se per poco.."

Allora abbiamo incontrato degli altri operai con le loro donne e coi figli e gli abbiamo fatto far conoscenza ai bambini, che hanno incominciato a giocare e a correre lì nei piazzali e nei prati, dove c'erano anche delle coppie, operai con le loro ragazze, che scherzavano ridevano e si baciavano. E c'era un gruppo col mangiadischi che perfino ballava... e poi più in là degli altri che giocavano alle bocce .. e quelli sdraiati che prendevano il sole. Proprio una festa, mai visti tanti bambini e gente che andava intorno a visitare i capannoni della fabbrica. C'erano operai che era la prima volta che la vedevano tutta la fabbrica, perché il padrone non ti permette mai.. perché tu operaio devi conoscere solo il posto dove lavori e niente altro. Invece gli operai adesso andavano dappertutto e poi, quando si incontravano, si chiedevano: "tu di dove sei?" "Io sono di quella porta lì", ci si salutava e si andava a trovare gli altri amici.. insomma stava diventando un posto ~~per~~ allegro 'sta fabbrica.. perfino ti pareva di poterci vivere.

Ma mica avevano sbragato gli operai, mica avevano mollato la vigilanza. Ai cancelli ~~ce~~ c'erano fior di picchetti duri e ogni due ore facevano il turno. e non passava ^{mica} chi voleva. I crumiri e i fascisti stavano fuori.

I fascisti, che Agnelli aveva tirato dentro a centinaia e migliaia, li avevano sbattuti fuori tutti come ramazze, e così le spie, gli impiegati leccapiedi

e i sindacalisti gialli. E c'erano i guardiani che solo qualche giorno prima facevano tanto i cani da guardia prepotenti, adesso erano tutto un sorriso... gentile..gentile ma bavoso come quello dei sacrestani in quaresima: miracolo della forza! C'erano dei volantini che svolazzavano sul prato per il vento. Me ho tirato su uno e l'ho letto ^{eccolo qua, l'ho tenuto:} "La forza di questo movimento di massa é sempre ben dimostrata dalla quantità della forza, della violenza che i padroni mettono in campo per bloccarla, per l'azione ~~della~~ reazione che la nostra forza provoca. Ma il nostro coraggio, la nostra volontà, autonoma e organizzata, ha spazzato via tutto..anche i pompieri. Il momento in cui la lotta diventa tua compagno, é un giorno di festa ~~to~~ proletaria. Dove tutti riacquistano la propria identità, la propria dignità, non siamo più delle rotelle, dei robot ciechi, come ci vorrebbe il padrone..siamo degli uomini e delle donne che vedono davanti a ~~loro~~ un mondo migliore, un altro mondo fatto da noi, per noi." Insomma era bello. Era bello, era quasi più bello che quella volta del 45 ..perché adesso tante cose le abbiamo capite e la favoletta rosa della ricostruzione nazionale del "SIAMO TUTTI NELLA STESSA BARCA" non ce la raccontano più. La barca nostra é un'altra..é il comunismo..e adesso sappiamo che il fascismo, non sono solo i neri, il fascismo é il padrone, é lui che paga, che copre e nasconde: é lì che bisogna colpire più forte!

A CASA NON SI TORNA !

LE DONNE LO HANNO DETTO CHIARAMENTE PARTECIPANDO MASSICCIAMENTE, IN TANTE QUANTE NON ERANO MAI STATE, ALLE LOTTE, ALLE MANIFESTAZIONI ED AI CORTEI DI QUESTI GIORNI CONTRO I LICENZIAMENTI.

MOLTE DI NOI ERANO IN FABBRICHE COME QUESTE ED HANNO SPERIMENTATO CHE COSA VUOLE DIRE LA MOBILITA' INTERAZIENDALE, LA CASSA INTEGRAZIONE A ZERO ORE, LA MAGGIOR PARTE DI NOI NON HA ANCORA AVUTO UN LAVORO (NONOSTANTE CHE I PADRONI SOSTENGANO CHE CI SONO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO).

Alla INDESIT migliaia di donne sono da tre mesi a cassa integrazione a zero ore e presidiano giorno e notte la fabbrica: per ore non ci sono prospettive di tornare a lavorare per migliaia di loro.

DICIAMO NO AI LICENZIAMENTI PERCHE' :

- ▶ il lavoro è un diritto per tutti e quindi anche per le donne, anche se spesso l'occupazione femminile non è considerata importante come quella maschile, dimenticando che siamo in fabbrica anche perchè in casa c'è bisogno della nostra busta;
- ▶ lasciarci licenziare vuol dire perdere quel rispetto, quell'indipendenza, quell'autonomia che ci siamo conquistate con il lavoro salariato (non certo con quello di casalinga, spesso neanche considerato lavoro!);
- ▶ se i licenziamenti passano in fabbrica perderemo potere e peggioreranno le condizioni di lavoro, mentre crediamo che per garantire l'occupazione bisogna lottare per lavorare meno e meglio;
- ▶ essere licenziate vuol dire ritornare a casa isolate e costrette ad ammannire un bilancio familiare dissestato dalla crisi e dalla disoccupazione;
- ▶ tutte quelle che in questi anni hanno deciso di uscire dalla famiglia e di rendersi indipendenti (a volte con i figli a carico), restando senza lavoro sarebbero costrette a tornare indietro sulle loro scelte.

PER TUTTI QUESTI MOTIVI L'ATTACCO DELLA FIAT E' REAZIONARIO PERCHE' METTE IN DISCUSSIONE NON SOLO IL NOSTRO DIRITTO AL LAVORO, MA L'INIZIO DI UN MODO NUOVO DI ORGANIZZARE LA FAMIGLIA E LA SOCIETA', BASATO SUL NOSTRO DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE E CIOE' A DECIDERE NOI STESSO DELLA NOSTRA VITA.

E' questo stesso diritto che viene oggi attaccato da tutte le forze reazionarie e cattoliche (il Papa in testa) che cercano di raccogliere uno schieramento reazionario attorno alla raccolta di firme per abrogare la legge sull'aborto. A QUESTO DISEGNO DI RESTAURO ECONOMICO, SOCIALE E POLITICO RISPONDIAMO CON LA LOTTA. FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE E PESARE LA NOSTRA FORZA PER:

- ▶ difendere il posto di lavoro ed il diritto a decidere di noi stesse
- ▶ affermare la nostra autonomia e migliorare la nostra vita.

LOTTIAMO UNITE E PARTECIPIAMO TUTTE :

- MERCOLEDI 24/9 (h. 9.30) - MANIFESTAZIONE-DIBATTITO

davanti

Palazzina RIVALTA

«le donne rispondono ad Agnelli!»

(h. 11) spettacolo con FRANCA RAME

▶ Per partecipare alla manifestazione di giovedì 25 ci troviamo alle ore 8,30 a Mirafiori - porta 5 (Palazzina impiegati). ▶

Il Movimento delle donne di TORINO
(intercategoriale Donne CGILCISLUIL, UDI, Collettivi femministi)

ciel, FLN v. Porpora 9 - 23/4/80